

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575853
Centro antiveneni 3054343
(notte) 4857972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Matilde) 630872
Aids da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti 860861
Per cardiopatici 8320648
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741

Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310069
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 38590188
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 1187218

Pronto intervento ambulanza 47488

Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 500340/5810078
Alcolisti anonimi 4380478
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177

Coop auto
Pubblici 7594588
Tassistica 865284
S. Giovanni 7853449
S. Giovanni 7594842
Era Nuova 7591535
Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI

Acea. Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 51007
Nettezza urbana 6403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67681
Regione Lazio 54571
Arcl (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbit (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R (autolinee) 4905110
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 881652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)

Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)

Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)

Parioli: piazza Ungheria

Prati: piazza Cola di Rienzo

Trevi: via del Tritone

Cara Unità

Pds in Campidoglio «Io non aderisco»

Cara Unità, nell'articolo di Carlo Fiorini del 12 febbraio leggo: «Regioni, Campidoglio, Provincia: gli eletti restano nel Pds». Non so dove e da chi l'articolo ha assunto le informazioni. Essendo una scelta personale e individuale, le informazioni andavano assunte dai diretti interessati; io non ho parlato con nessun giornalista.

Il gruppo capitolino non ha ancora discusso né del nome che il gruppo assumerà, né tanto meno sono stati fatti nomi di chi entra nel Pds, né chi no.

Il senso di correttezza e rispetto verso una decisione di gruppo ancora da assumere, mi aveva imposto il silenzio sulla scelta; dal momento che l'Unità ha inteso non rispettare l'autonomia del gruppo capitolino, né la correttezza dell'informazione (a quale scopo?) voglio precisare che non aderisco al Pds.

Teresa Andreoli
Consigliere comunale

Quando è stato pubblicato il servizio, la notizia era che nessun consigliere comunale, regionale e provinciale, a prescindere da intendimenti personali, aveva deciso di non aderire al Pds. A darne notizia è stato il coordinatore romano del «Movimento rifondazione comunista» che, evidentemente, come ha fatto per altri casi, aveva tutto l'interesse a comunicare le non adesioni al Pds. (C.F.)

Si chiama «Area riformista» e quel nome non è contestato

Cara Unità, questa volta, almeno il pezzo era firmato (Carlo Fiorini, a pag. 24 dell'edizione romana del vostro giornale del 15 febbraio). Ma nelle pagine romane de l'Unità, quando si dà conto del dibattito nel Pds - su il filo di una brillante consuetudine stabilita già con il Pci - ci si ossina troppo spesso in un vezzo fortunatamente caduto ormai fuori di moda anche sulla maggior parte delle gazzette: l'uso pervicace dei termini «migliorista» (preferita la sineddoche: «i miglioristi») per indicare una delle aree politiche del nuovo partito.

Non che il richiamo all'«ambizione di miglioramento» le cose dispiaccia in sé... E poi, io sappi esserci di peggio (a quando i «miglioristi»)? E poi, lo sappiamo: com'è duro, da qualche velle, qualche frizzo - e, perché no, qualche goccia di veleno - alla banalità delle cronache politiche!

Ma non ci distralamo. In realtà, sono qui per confidare alla vostra redazione una notizia, una vera notizia. Bè, non freschissima, giacché data, formalmente, almeno dal dicembre scorso. Che tuttavia, finora, dev'essere sfuggita a molti, in «cronaca» romana. Sflugita insieme con le posizioni via via effettivamente espresse da quell'area a Roma, al massimo riportate per cenzi, a volte con maltrattamenti: come nel caso della lettera inviata il 25 gennaio scorso, recante tra altre anche la mia firma (su di un'intervista resa giorni prima ad un ignoto dal segretario regionale del Pci Bettini), della quale il giornale diede il 30 solo brevi mozziconi inopinatamente preceduti da un'irrispettosa presentazione.

Torniamo alla notizia. Che vi passo senza desiderio di veder pubblicata questa fonte): la componente politica in questione ha un nome suo proprio: si chiama «Area riformista».

Ora, personalmente, io mi riconosco sia nell'area, sia nell'aggettivo qualificativo che si è dato. Quel nome mi piace; c'è, non è contestato; e mi piacerebbe vederlo usato (per carità, senza voler sottrarre sapidità alle cronache!). Mettiamola così, per stare al gioco frizzante delle etichette e riconoscendo loro qualche verità (al di qua, beninteso, di quel tanto di retrogrado spregiungo che in esse forse apprezza chi tanto le ama): lasciatemi il sussiego di tentare anch'io con questa mia piccola pignoleria, di contribuire al miglioramento della precisione e della qualità dell'informazione indipendente.

Nanni Magnolini

La segnaletica è assente in via di Grottarossa

Cara Unità, abito in località «La Giustiniana», al quindicesimo chilometro della via Cassia, ed ogni mattina devo recarmi sulla Salara, dove ha sede il mio ufficio. Premetto che per questioni lavorative sono costretto ad usare la mia vettura e che, per evitare il traffico insopportabile della zona ed il perenne caos che affligge il raccordo anulare, mi sono ingegnato a ricercare un cosiddetto «percorso alternativo». Fin qui nulla di strano, visto anche che percorrendo via di Grottarossa e via della Quinta fino a via dei Due Ponti riesco a raggiungere Tor di Quinto senza troppi disagi.

Ma ecco il mio problema. Le strade che ho sopra citato e che costeggiano la campagna, sono strette, costellate da curve a gomito e tornanti degni di un rally o un Camel Trophy. La segnaletica in tutta la zona è praticamente assente e di notte, in particolar modo, il famigerato «percorso alternativo» è più pericoloso del giro della morte, mancando luci e segnali fosforescenti a delimitazione delle curve.

Puntualmente, ogni giorno, si verifica almeno un incidente ed il percorso è contrassegnato da vetture uscite fuori strada. Credo, anzi, che l'itinerario via Grottarossa-via dei Due Ponti possa «vantare» il più alto numero di incidenti al di. Non parliamo, poi, della situazione che viene a crearsi quando piove. La strada diventa, allora, una vera e propria pista di pattinaggio con serio rischio di vita per chi la percorre. Eppure in un totale di otto chilometri esiste un solo segnale triangolare che avverte gli automobilisti del pericolo. I problemi sono relativi per chi, come me, percorre quella zona almeno due volte al giorno ed è ormai divenuto un esperto. Per coloro che, invece, conoscono poco quel tratto, la situazione è ben diversa e molto più complicata.

Mi chiedo per quale ragione l'autorità competente (Anas? Amministrazione comunale?) non intervenga per fornire gli avvertimenti utili? Basterebbero delle segnalazioni fosforescenti e dei guard-rail ai bordi delle curve più pericolose per evitare tanti incidenti che, purtroppo, in alcuni casi si sono rivelati mortali.

Jacopo Rabassini

A colloquio con Alessandro Haber, protagonista di «Scacco pazzo»

Il sapore del dubbio

MARCO CAPORALI

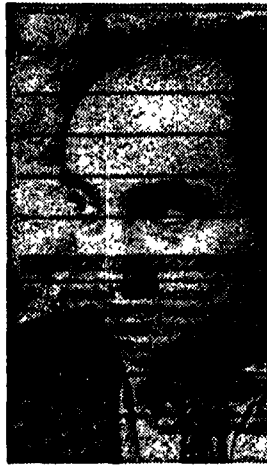
«Vuoi sapere che cosa farò?» - chiede Alessandro Haber a intervista conclusa, preoccupato di non aver detto tutte le cose che aveva da dire, e di non essere stato abbastanza «positivo». Aggettivo questo ultimo di decisiva importanza per il personaggio Haber, in scena da stasera alla Sala Umberto nella tappa romana di Scacco pazzo, la commedia da lui ideata e interpretata in coppia con l'autore Vittorio Franceschi, per la regia del grande «debuttante» Nanni Loy. E a quel che è in procinto di fare, l'entusiastico e ottimista Haber, dalla parlata fluente con cui è solito frastornare e scuotere l'interlocutore, mette avanti il dubitativo «forse», imprescindibile affinché la vita ritrovi la velle, il chi va là, il gusto dell'imprevisto. «L'attesa - spiega l'attore - accresce l'inventiva, mentre la sicurezza

abituata alla sedentarietà. L'idea del forse mi piace e mi stimola. Lo stato di precarietà consente un più giocoso rapporto col lavoro: farò forse un film con Pupi Avati, oppure, chissà, con Monicelli o con Giovanni Veronesi».

Caratteristica di Alessandro è la generosità, il parlar bene del prossimo, specie se il prossimo è un giovane autore, o un autore non più giovane ma finora trascurato, come Vittorio Franceschi, solo adesso approdato a una normale fruizione. «Con la mania esterofila degli italiani, se Franceschi si fosse chiamato, che so, Shepard, gli aggettivi si sarebbero sprecati. Due anni fa ho lavorato con Vittorio in Tragedia popolare, una metafora sul fascismo, con la regia di Massimo. Io facevo Mussolini e lui il personaggio del coro, l'Italietta. Lo conoscevo già, ma non

sapevo che scriveva commedie. Gli ho accennato a una mia idea per un film (per il cinema le storie mi vengono più facilmente) e l'ha subito fatta sua. Ci ha messo un anno a scriverla, e ad ogni scena ci vedevamo, anche con Missirol, che poi si è ritirato per via di Lulù, il suo nuovo spettacolo. Chi poteva scostituirlo? Nanni Loy, con cui sono amico dai tempi di Grochi di società, mi rivelò che voleva fare teatro».

Come ti è parso Nanni Loy nei panni inediti di regista teatrale? «È stato un mese di vacanza. Lui si è messo al servizio del testo, come un grande direttore d'orchestra. Abbiamo fatto uno splendido lavoro di equipe. Nanni ha ridotto il testo a inquadrature, effettuando alcuni spostamenti. Ad esempio Mariana, interpretata da Monica Scattini, compare già nel primo atto. E' anche successo che Nanni si ricredesse sui tagli, ripristinando scene



Alessandro Haber protagonista di «Scacco pazzo»; sotto José Quaglio in «Il marionettista di Lodi»

King' Singers allegri e malinconico Debussy

ERASMO VALENTE

Una domenica sotto la pioggia, con un po' di allegria, finalmente: quella dei King's Singers che hanno avviato al Teatro Valle, gremito in platea e nei palchi, le «matinée» promosse da Santa Cecilia, d'intesa con l'Etè e con l'intervento della Ericsson Siete. I sei cantori inglesi hanno onorato la musica (pagine del Rinascimento, «Lieder» di Schubert, novità di Petras, negro spirituals e jazz), con esecuzioni di grande bravura, ma anche lo spettacolo, grazie ad una splendida «via» teatrale, che ha avuto un vertice nella «sceneggiatura» di un brano di Alessandro Striggio: una partita a carte, giocata (e barata) dai cantori intorno ad un tavolino, in maniche di camicia. Il vertice comprendeva anche uno scorcio della «Sinfonia» del «Barbiere di Siviglia» e di cinque «Nonsense» di Petras. L'allegria, dunque, di una comunicazione musicale, divertente e cordiale, proveniente dal «satellite» più sofisticato, qual è la voce umana. Concerto e successo indimenticabili.

Nel pomeriggio della stessa domenica, si è poi avuto alla Conciliazione, sempre con



La fantasia infantile è nascosta in un video

LAURA DEFTI

«C'era una vasca con i pesci / Non c'era una biblioteca / C'era una bambina curiosa... / C'era una bambina con gli occhi spalancati...». Così suona la filastroca che accompagna le immagini del video «C'era e non c'era» realizzato da Roberto Soldati e dalla Biblioteca «Rispoli». Pesci che escono dalle vasche e dalle figure dei libri e girano tranquilli tra gli scaffali della biblioteca, bibliotecarie che scompaiono nel nulla, trenini con le ali che viaggiano e sorvolano luoghi lontani, città e foreste, pupazzetti che si trasformano e cambiano forma. Dove accade tutto questo? Dov'è che la fantasia vola via insieme ad un trenino alato costruito con una lattina di birra e una scatola da thé? «Alla biblioteca Rispoli» - risponde la Sezione ragazzi.

Ed è proprio per mostrare questi fantastici prodigi ai bambini della città che la Biblioteca ha realizzato questo video pieno di immagini «incredibili». Il prodotto, destinato ad insegnanti e genitori, ma non ad uso didattico, girerà tra le scuole e le biblioteche di Roma. Lo scopo è quello di far avvicinare i bambini alla lettura in modo diretto e originale. Il segreto è nell'immagine. Leggere la lettura della scrittura a quella dell'immagine. Un approccio attuale che sfrutta il linguaggio di questi anni: il video-clip, il linguaggio tv. Ma lo scopo è quello di stimolare i bambini, sin da piccoli, a leggere per sviluppare la fantasia. Ed è proprio questo che il video mostra: la fantasia che vola e che si spingona dalla lettura del libro scritto.

L'iniziativa rientra in un progetto più ampio ideato dalla biblioteca in collaborazione con Roberto Soldati. Si tratta della creazione di un laboratorio, sulla costruzione dell'immagine cine-tv, destinato ai bambini delle scuole elementari. Il progetto riprende l'iniziativa già attivata lo scorso anno con il cinema in valigia, una mostra sulle tecniche del film animato e sugli effetti speciali. Il laboratorio di quest'anno, che si svolgerà nell'arco di due mesi, vedrà coinvolte 4 scuole elementari della circoscrizione a cui Roberto Soldati fornirà gli strumenti per leggere e comunicare con le immagini. «Un aspetto importante che voglio sottolineare con questa iniziativa - dice Soldati - è che si può ottenere un buon prodotto anche con attrezzature amatoriale, a basso costo».

Armonie sarde per i «Tanit»

DANIELA AMENTA

La musica etnica sta vivendo una seconda «glorificazione». Dopo il boom degli anni '80 quando ricerca etnica e canzone di protesta coincisero, si assiste oggi ad un recupero delle tradizioni e delle cosiddette sonorità «contadine». A tal proposito Pier Paolo Pasolini scrisse che «il dialetto è l'unico strumento rimasto ai popoli per contrastare la cultura aziendale». Forse, è per tale ragione, che l'approccio nei confronti di questi suoni, di queste melodie ha sempre dei risvolti politici aldilà della pura estetica musicale e della filologia spicciola.

I Tanit, che questa sera si esibiranno al Classico (via di Libetta 7), hanno centrato la propria attenzione sui ritmi e sulle armonie «primordiali» della Sardegna. Il risultato di questo viaggio ideale tra «nughe e mamuntone» ha movenze magiche e misteriose. Prima di addentrarsi in questo ambito, Massimo Nardi e Carlo Mariani ideatori del progetto, hanno condotto delle vere e proprie indagini sulla musica mediterranea. Sia Nardi che Mariani

Marionette che rimozione!

ROSSELLA BATTISTI

Il marionettista di Lodi di Gilles Segal, traduzione di Giovanna Benedetto. Con José Quaglio, Salvatore Giocardi, Luciana Cirenei, Stefano Tozzi. Ideazione scenica e regia di Dino Lombardo. Al teatro Belli.

Rintanato nella camera di una pensione nella Berlino anni '50, il burattinaio ebreo Samuel Finkelbaum rifiuta di credere che la guerra sia finita, perpetuando con le sue marionette un teatrino di memorie. Sua ideale interlocutrice è Rachel, la marionetta che impersona la moglie uccisa nel lager, dal quale Finkelbaum è riuscito invece a fuggire con un amico. A lei il burattinaio si rivolge con accenti di nostalgia per riprendere le fila di un discorso d'amore e di vita brutalmente interrotto dalla persecuzione nazista e che Finkelbaum cerca di interessare in quello che sarà il suo nuovo grande spettacolo, messo in scena in una tournée internazionale con centinaia di marionette. Il primo incontro, la cerimonia nuziale, la prima